LA STAMPA DELLA SERA

1 — Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 17-18 Gennaio 1936 - Anno XIV — Anno 78 - Num. 15 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 | INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica; Fiori d'arancio; Seguendo la cronaca; Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 | Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Completa vittoria sul Ganale Doria

4.000 ABISSINI CADUTI

Il fronte avanzato di oltre 120 chilometri

Le truppe di Destà sgominate e travolte si disperdono in disordine sulle carovaniere verso nord-ovest

Comunicato N. 99

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 99:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«La battaglia del Ganale Doria iniziatasi il 12 gennaio dal generale Graziani si è conclusa con la nostra piena vittoria.

«L'avversario sconfitto è in fuga dovunque. Le ultime resistenze delle retroguardie abissine sono state superate su tutto il fronte e le truppe di ras Destà si vanno sbandando in rotta lungo le carovaniere che conducono verso nord-ovest. Su alcuni settori le nostre colonne autocarrate avevano ieri sera avanzato di 120 chilometri dalle basi di partenza. L'inseguimento prosegue e le truppe abissine non oppongono più valida resistenza.

«La perfetta cooperazione tra fanteria, carri armati, artiglieria e aviazione ha reso gravissime le perdite avversarie. Fino a ieri erano accertati quattromila morti. Sono stati fatti già nei primi giorni dell'azione molti prigionieri. Un ingente quantitativo di fucili mitragliatrici e alcuni cannoni sono stati presi. Le nostre perdite di nazionali sono minime. Il valore delle truppe metropolitane e indigene e dei dubat somali è stato superiore a ogni elogio.

«Sul fronte eritreo l'aviazione ha bombardato reparti avversari nel settore del Tembien sull'Amba Aradam e sul Quoram».

In quarta pagina dettagliata carta topografica del campo di battaglia

I gendarmi etiopici di Dire Daua si sono rivoltati

ASMARA, venerdì matt.

Le Agenzie italiane, inglesi, tedesche e francesi informano da sicura fonte che a Dire Daua i gendarmi etiopici comandati da ufficiali belgi si sono ribellati.

La rivolta è stata causata dal fatto che i gendarmi non ricevono lo stipendio da oltre tre mesi.

Si apprende che il residente belga ha telegrafato personalmente al Negus, chiedendo urgente invio di fondi, declinando in caso contrario ogni responsabilità sulla condotta dei gendarmi e sulle serie conseguenze che ne possono derivare.

(Radio A. O.).

Il Ministro Ciano a Roma

Roma, venerdì sera.

Il Ministro per la Stampa e Propaganda, conte Galeazzo Ciano, perfettamente ristabilito, ha fatto ieri sera ritorno a Roma con il treno delle 19,30 proveniente da Firenze. Alla stazione di Termini si trovavano ad attenderlo il padre on. Costanzo Ciano e la signora, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda on. Alfieri, il Capo di Gabinetto maggiore Luciano, i direttori generali del Ministero e numerosi amici.

Il Ministro Ciano era partito, com'è noto, da Firenze alle ore 13,47, accompagnato dal Ministro di Stato marchese Dino Perrone Compagni.

Ellsworth ritrovato

L'esploratore e il pilota salvi nella solitudine dei ghiacci polari

LONDRA, venerdì sera.

Un marconigramma emesso da bordo della «Discovery II», la nave spedita alla ricerca di Lincoln Ellsworth e del suo pilota canadese Hollick-Kenyon, informa che i due dispersi sono stati ritrovati vivi e in buone condizioni di salute.

Secondo un messaggio che era giunto dal Ministro della Difesa di Sidney e che era stato emesso dal comandante della nave «Discovery II», questa fece tutti gli sforzi per prendere a bordo un uomo scorto sul ghiaccio polare. La nave avvertiva di aver avvistato l'aeroplano dell'esploratore americano Ellsworth.

Le speranze nella salvezza di Lincoln Ellsworth, disperso ormai da due mesi nella zona antartica, erano iersera state ravvivate da un messaggio marconigrafico della «Discovery II», la nave spedita alla ricerca dell'esploratore. Il messaggio informava che la nave era giunta felicemente alla Baia delle Balene mercoledì, alle ore 20 e che l'aeroplano recato a bordo, in un primo volo esplorativo, aveva avvistato un uomo e un aereo sui ghiacci della «Piccola America». L'ultima parte del messaggio non aveva potuto essere bene decifrata: non si sapeva quindi se l'uomo sia stato identificato per l'esploratore o per il suo pilota canadese Hollick-Kenyon.

Il nuovo messaggio ha tolto di mezzo anche gli ultimi dubbi: ambedue gli ardimentosi esploratori hanno potuto resistere alle fatiche ed ai disagi e la loro salvezza è ormai certa.

18 novembre - 18 gennaio

I mesi di sanzioni passano, le nostre conquiste rivoluzionarie restano.

La zona delle operazioni

Il Giuba, il grande fiume equatoriale che attraversa la nostra Somalia fra la vecchia provincia del Benadir e quella più recente dell'oltre Giuba, si forma a Dolo — centro che prima delle operazioni militari apparteneva per una parte a noi e per un'altra agli abissini e che è oggi una delle principali basi delle nostre truppe operanti nel settore sud-ovest del fronte somalo — dalla confluenza di tre corsi d'acqua principali che formano il Giuba. Assai vario è il corso del fiume nei diversi tratti: ora il suo letto è piuttosto stretto, rinserrato da alture rocciose; ora il libero deflusso delle acque è impedito dai grossi massi di rocce granitiche che ne ostruiscono il corso; ora il letto si allarga giungendo in terreni meno rocciosi e più pianeggianti.

Le rive, allora, diventano argillose e coperte da fitta boscaglia e da canneti.

Il generale Rodolfo Graziani

sono l'Uebi Gestro a destra, il Ganale Doria al centro e il Daua Parma a sinistra. I due ultimi si incontrano proprio a Dolo mentre lo Uebi Gestro sfocia nel Ganale Doria a poche miglia a monte di codesto centro in località Ualadaia.

Il Daua Parma, con una parte del suo corso, segna il confine fra la Somalia italiana, la colonia inglese del Kenia e il territorio soggetto all'Abissinia. Esso nasce nella parte orientale del massiccio montano del Sidamo e discende, con un corso segnato da grandi curve, verso sud-est risalendo infine brevemente verso nord e portando le proprie acque a Dolo per

Il letto del Daua Parma, di pochi metri di larghezza nella prima parte del suo corso, si fa più ampio a Malca (abbeverata) Allu, dove raggiunge circa 30 metri di larghezza.

Più a valle esso raggiunge 70 metri e in qualche punto anche 100 metri di larghezza. Il suo fondo è quasi sempre terroso e pietroso e le sue acque ospitano una ricca fauna equatoriale: ippopotami e coccodrilli, oltre a numerose varietà di pesci.

Il Ganale Doria nasce esso pure nella zona orientale del massiccio del Sidamo. Ha corso perenne a sistema torrentizio; ma, anche durante la magra, ha almeno 50 centimetri di acqua.

Come il Daua, il Ganale a monte scorre incassato fra le rive assai alte e rocciose coperte di palme dum e di alberi di alto fusto. Nella parte centrale del suo corso le rive sono sempre rocciose e coperte da folte boscaglie spinose.

Nell'ultimo tratto il fiume scorre in dolce pendenza fra le rive più basse e più facilmente accessibili per lunghi tratti coperte da media boscaglia. Le sue acque dolci e bevibili sono fornite da alcuni torrenti del massiccio del Sidamo e dell'altopiano del Bale. Anch'esso, come il Daua, ospita, specialmente nel corso medio e inferiore, numerosi coccodrilli, ippopotami, tartarughe e svariati pesci. La sua larghezza massima è di circa 70 metri nel basso corso inferiore in cui conta anche alcune rapide.

L'esplorazione del Daua Parma e del Ganale Doria, come pure dell'Uebi Gestro è gloria italiana.

Vittorio Bottego lo scoprì, lo esplorò e ne rivelò in parte nel corso della sua prima spedizione. Il Daua Parma fu particolarmente studiato dal capitano Grixoni, uno dei valorosi compagni del grande esploratore. Egli lo percorse in tutto il tratto medio e in quello inferiore, nei primi mesi del 1893. I bei nomi italiani che accompagnano quelli di origine locale di questi fiumi furono dati appunto dai valorosi esploratori nostri.

Protesta italiana alla Società delle Nazioni per le atrocità etiopiche

Roma, venerdì sera.

Oggi il Governo ha inviato al Segretario generale della Società delle Nazioni un telegramma nel quale vengono denunciati la violazione delle convenzioni internazionali vigenti, gli abusi dell'emblema della Croce Rossa e le atrocità commesse dalle truppe abissine sui fronti eritreo e somalo.

Dopo aver elencato tutti i casi nei quali fu constatato l'uso da parte degli abissini delle pallottole dum-dum e dopo aver ricordato come sia ormai provato l'abuso da parte degli abissini dell'emblema della Croce Rossa, il telegramma conclude facendo osservare che i fatti esposti coinvolgono aperte e documentate violazioni da parte abissina delle norme internazionali

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Laval ha avuto ieri un nuovo successo parlamentare. Una parte del gruppo radicale, sotto la guida di Herriot, continua a votare in favore del Ministero. E' probabile che il Capo del Governo francese rimanga al potere almeno sino alle prossime elezioni di primavera.

Lunedì prossimo i due principali protagonisti ginevrini, Laval ed Eden, ricominceranno le discussioni in seno al Consiglio della Lega sul problema italo-abissino.

E' il primo incontro da che Eden è succeduto ad Hoare al Foreign Office, ed è probabile che il rappresentante inglese torni a Ginevra con minor ardore giovanile e con qualche illusione in meno.

Le direttive del Governo britannico, per quanto riguarda l'azione repressiva contro l'Italia, sembrano oggi più vicine a quelle del Governo francese che non alcune settimane or sono.

Londra non vuole più la guerra contro l'Italia — troppi pericoli appaiono nell'orizzonte — e neppure nuove misure di rappresaglia, come l'embargo sul petrolio, atte a rendere più attuale l'ipotesi di un conflitto in Europa.

Anche l'atteggiamento degli Stati Uniti è troppo confuso per incoraggiare il Governo inglese contro di noi; inoltre il *neutrality-bill* in discussione al Congresso toglie alla Gran Bretagna la speranza di un aiuto attivo da parte dell'America in caso di un conflitto europeo.

Nella situazione attuale un giornale francese consiglia agli italiani il motto di Richelieu: continuare a combattere e trattare.

Grosso modo è stata la linea di condotta che l'Italia ha seguito dall'inizio di questo conflitto; ciò spiega perchè non abbiamo ancora abbandonato la Lega delle Nazioni.

il lettore

Le "rivelazioni,, della *Morning Post*

L'Inghilterra difetta di navi

L'Arcivescovo di York e l'ammiraglio Beatty scrivono al giornale chiedendo rinforzi ed armamenti...

Parigi, venerdì sera.

Il *Figaro* riproduce stamane il secondo articolo che è comparso sulla *Morning Post* e che è consacrato allo stato della flotta.

In esso si dichiara che nei tre anni ritenuti necessari per la costruzione di navi destinate a sostituire parzialmente le altre numerose che saranno messe fuori servizio, l'Inghilterra si troverà in una situazione critica. Dopo avere accennato all'enorme compito della flotta britannica, che deve sorvegliare 80.000 miglia di vie marittime, data l'assoluta dipendenza dell'Inghilterra per i suoi bisogni essenziali dal commercio d'oltre mare, il giornale così prosegue:

«Alla fine di quest'anno avremo 28 corazzate moderne. I bisogni della flotta metropolitana non possono essere valutati al disotto di tre Divisioni di corazzate, cioè 18 navi. Vi sono dunque soltanto 10 corazzate incaricate della difesa delle nostre vie marittime. L'Impero possiede 15 corazzate, ma 6 di esse sono in riparazione; 2 di queste 15 navi sono state costruite dopo la guerra e alla fine del 1936 soltanto 4 di esse non avranno raggiunto i limiti di età.

«Quando l'Inghilterra, alla fine di quest'anno, avrà le 28 corazzate moderne, il Giappone ne possiederà 31; nel 1918 l'Inghilterra possedeva 322 torpediniere e 527 alla fine della guerra. Essa ne ha oggi soltanto 24 moderne.

«L'attuale cifra dei sommergibili è troppo debole per rendere reali servigi in tempo di guerra; il loro numero si eleva a 60. L'America ne possiede 100, il Giappone 67, la Francia 91, l'Italia 74. D'altra parte i cantieri marittimi inglesi non possono costruire più di due o tre navi da guerra simultaneamente.

«Tale è — conclude il giornale — lo stato attuale della flotta britannica».

Viene ancora notato che le riserve nazionali di petrolio sono insufficienti ai bisogni del Paese.

Il giornale infine pubblica numerose lettere di eminenti personalità, le quali appoggiano la campagna per la riorganizzazione dei servizi della difesa nazionale: fra essi sono l'arcivescovo di York, l'ammiraglio Beatty, lord Tyrrell, ex-Ambasciatore a Parigi ed Austin Chamberlain.

La situazione politica in Francia

Le dimissioni di Herriot minacciano il Governo

Parigi, venerdì sera.

La Camera, avendo rinviato con 315 voti contro 251 le interpellanze sulla politica generale, il posto è sgombero per la discussione sulle interpellanze agricole che comincerà nel pomeriggio.

Siccome sono iscritti 38 interpellanti e la discussione avrà luogo soltanto nelle sedute del venerdì, vi è di che occupare teoricamente tutti i venerdì che rimangono per giungere alla fine della Legislatura.

Ma l'interesse oggi sarà concentrato fuori dell'emiciclo. Si attende infatti la decisione di Herriot. Herriot, il quale deplora vivamente di avere abbandonato la presidenza del partito in un momento di malumore, non ha nascosto il suo vivo desiderio di riprendere la sua libertà per tagliare la strada al suo rivale, Edoardo Daladier, il quale agogna la presidenza del partito per poter fare le elezioni.

Herriot, pur non nascondendo il suo vivo desiderio di riprendere la propria libertà, non vorrebbe però trascinare seco nessuno. Ma la soluzione immaginata da Herriot e che a lui sembrava semplice, minaccia di dissolvere completamente il Governo, poichè se Paganon, Maupoil e Marcel Régnier sembrano disposti a prendere un po' di tempo per riflettere, William Bertrand e Giorgio Bonnet sembrano disposti a dimettersi immediatamente, imitati senza dubbio da Frossard e da Lafont.

Kipling agonizzante

Notizie della morte diffuse e smentite dai giornali

Londra, venerdì sera.

Stamane alle ore 4,30 Kipling è entrato in stato comatoso. La moglie, le infermiere e il medico sono al suo capezzale.

Dopo il miglioramento di ieri l'altro, le condizioni di Rudyard Kipling si erano fatte nuovamente gravi.

Il più recente ritratto dello scrittore

In mattinata si sono diffuse notizie contraddittorie, affermandosi da alcuni che lo scrittore era deceduto alle ore 3,15 di stamane. Queste notizie sono state raccolte e poi smentite anche da alcune agenzie giornalistiche.

Di certo v'è soltanto che i medici — interpellati all'ultima ora — hanno dovuto ammettere che è ormai umanamente impossibile salvare il malato. Kipling ha subito stanotte una trasfusione del sangue.

SPORT

Joe Louis incontra stasera a Chicago Charles Retzlaff

Chicago, venerdì matt.

Joe Louis e Charles Retzlaff hanno entrambi dichiarato di essere nelle migliori condizioni fisiche per l'incontro che sosterranno questa sera alla nostra maggiore arena, alla presenza di almeno ventimila spettatori. L'incontro è fissato in dieci tempi, ma Louis ha promesso che, effettivamente, si risolverà assai prima. «Cercherò di atterrare l'avversario nel minor tempo possibile», egli ha esclamato.

Joe Louis

Retzlaff ha ventotto anni ed ha una forza fisica eccezionale, tanto che è considerato un avversario tutt'altro che indegno del negro, al quale potrà riserbare delle sorprese, date le sue già conosciute possibilità di resistenza agli attacchi più duri.

La campana olimpionica in viaggio per Berlino su un carro a sedici ruote

Berlino, venerdì sera.

Dalle acciaierie di Bochum si è messa in via per Berlino la famosa colossale campana olimpionica, fusa in acciaio, che dallo Stadio di Berlino sarà destinata, coi suoi poderosi rintocchi, a «chiamare», secondo la scritta che reca, «la gioventù del mondo» alle grandi Olimpiadi berlinesi. Su un carro a 16 ruote, salutata da una grande folla per le strade della città westfalica, la colossale campana ha preso la direzione di Dortmund. Questa mattina è arrivata a Hamm e proseguirà domani per Bielefeld, per arrivare il 26 gennaio a Berlino, dove nella piazza Francesco Giuseppe, davanti all'Opera di Stato, sarà presa solennemente in consegna dal Comitato olimpionico.

Le corse campestri per gennaio e febbraio

Roma, venerdì sera.

L'organizzazione del campionato italiano allievi di corsa campestre (km. 5) in calendario per il 9 febbraio è stata affidata al Gruppo atletico fascista di Treviso.

L'organizzazione del campionato italiano assoluto di corsa campestre (km. 12) in calendario per l'8 marzo è stata affidata alla Piacenza Sportiva di Piacenza. Sono state inoltre approvate le seguenti gare nazionali libere a tutte le categorie:

26 gennaio, Porto San Giorgio, corsa campestre nazionale di apertura, km. 6; 26 gennaio, San Vittore Olona, corsa campestre del Cinque Mulini (km. 6); 2 febbraio, Malnate, decima corsa campestre nazionale (km. 8); 9 febbraio, Romagnano Sesia, sesto Trofeo Bianchi e Zanetta, corsa campestre nazionale (km. 8); 23 febbraio, Cavaria, corsa campestre dei Sette Campanili (chilometri 10).

Gare di domenica

TORINO. — Indetta dal Comando Federale dei FF. GG. CC. ed organizzata dal F.G.C. Lucio Bassani, si svolgerà domenica a Torino una corsa ciclo campestre, alla quale, oltre ai Giovani Fascisti, potranno partecipare i corridori appartenenti a qualsiasi categoria della F. C. I.

Indetta dal Comando federale e dei FF. GG. CC. di Torino e organizzata dal F. G. C. Armando Casalini, si disputerà domenica la XII eliminatoria del Gran Premio di corsa campestre. La gara si svolgerà su di un percorso misurante circa tre chilometri e snodantesi lungo le rampe di Cavoretto. Le iscrizioni si ricevono presso il F. G. C. Armando Casalini (corso Moncalieri 15).

Nei G. U. F. Torino

Sabato e domenica 8 e 9 febbraio avranno luogo i Campionati piemontesi invernali di quota e tuffi dell'anno XIV. Si avranno gare per federati e non federati. Tra questi ultimi si farà una classifica per Facoltà e Scuole Medie.

Ricordando...

La stagione passata ha messo in evidenza non pochi giovani in campo ciclistico italiano; giovani che hanno così potuto concludere i primi vantaggiosi contratti e pensare seriamente al loro avvenire. Per lo più sono di modesta origine questi ragazzi e i [illegible] guadagni ottenuti nelle prime corse professionistiche servono anche a sistemare molte faccende familiari. Gli inizi sono, però, sempre assai duri ed i novizi debbono possedere una grande volontà per farsi largo. Bottecchia, ad esempio, quando andò per la prima volta a Parigi, nel 1923, per essere ingaggiato nella squadra dell'Automoto partecipante al Giro di Francia, quasi veniva messo alla porta dal direttore della nota Casa d'oltr'Alpe. Dovevano far parte di tale squadra quattro italiani, ma al momento buono solo il povero Bottecchia era sicuro partente. «Che cosa me ne faccio di questo qua? Mandatelo a casa» disse il direttore. Ci volle del bello e del buono perchè Bottecchia potesse prendere il via. Alla prima tappa il veneto fu secondo e nella seconda, primo! Morale: Bottecchia terminò al secondo posto del «Tour» dopo Henri Pélissier. Quando si dice il fiuto dei tecnici!

TORINO DI GIORNO

ECONOMIE DOMESTICHE

Utilizzare i residui

(Bisol). — Se volessimo istituire un confronto generale tra i processi industriali moderni e quelli del passato, limitando naturalmente l'indagine agli esistenti anche allora, che il nostro secolo ha solo sviluppati o perfezionati, troveremmo subito che una delle ragioni essenziali della maggior perfezione e dell'elevato rendimento attuale è da ricercare nella più completa e razionale utilizzazione, tanto nel campo delle materie prime come in quello dell'energia, con l'assioma che un'industria è tanto più perfetta quanto più è capace di utilizzare tutti i suoi prodotti secondari, di rimettere in ciclo i reagenti, di valorizzare gli scarti, i cascami, i residui e capomorti di preparazione.

I rifiuti di una grande città

Infatti una volta i residui costituivano, nella maggior parte delle fabbriche, un grave ingombro e un più grave problema per lo smaltimento; oggi, invece, sono diventati un'altra sorgente di ricchezza.

Basta pensare del resto ai rifiuti giornalieri di una grande città: gravecienti montagne di spazzatura che sono una vera miniera di ricuperi preziosi. E nulla si perde in questi grandi cantieri di raccolta lungi dall'abitato. E tutto, come nella nostra città, è vagliato, classificato, purificato, distillato, bruciato, incenerito, trasformato. Le ossa, la carta, i cenci, i rottami metallici seguono una sorte; i residui vegetali un'altra; i gas della distillazione daranno forza motrice; le ceneri e il terriccio ottimo concime; in qualche caso si producono correntemente mattonelle di combustibile.

Orbene, lo stesso sistema — salva, si capisce, la scala di misura e tenendo conto delle diverse condizioni — noi dobbiamo applicare nelle nostre case. Crearsi un alibi morale dalla circostanza sopra ricordata, che cioè pensano i servizi urbani di ogni moderna città a raccogliere e utilizzare nel miglior modo quello che potremmo chiamare le sue e nostre scorie, è doppiamente dannoso da un punto di vista tecnico, come economico. Non solo perchè molti rifiuti — quali la carta e gli stracci — giungono ancora più deteriorati alla cernita finale, ma anche perchè una raccolta diretta in casa può tener conto di alcuni prodotti suscettibili di essere meglio utilizzati singolarmente, nei confronti della livellatrice carbonizzazione che in blocco li attende alla fine del loro esodo.

In altre parole, dobbiamo cominciare noi a collaborare per i primi in casa a quest'opera di valorizzazione. Nè si pensi che si tratta di «piccolezze» da trascurare, perchè anche i minimi apporti individuali possono totalizzarsi in valori cospicui quando si estendono alla massa. E la maggior attenzione dedicata a quanto prima si trascurava potrà rivelarci economie impensate anche in altri campi, utilizzazioni nuove, ricuperi degni di considerazione.

Va poi da sè che passando dall'ambiente familiare a quello di comunità più numerose, il piccolo reo, ribadiamo, mai trascurabile utile domestico di prima può diventare un apprezzabilissimo cespite di entrata o di economia. E qui ci riferiamo a pensioni, alberghi, collegi, dispensari, ristoranti.

Grassi, pesci, residui vari

Un elenco completo di quanto si può meglio utilizzare? Non abbiamo la pretesa nemmeno di tentarlo, ma qualche voce è presente o torna subito alla memoria di ognuno. La cenere per esempio, quella provvidenziale cenere di legna che ha dato tutta la liscivia da bucato alle nostre nonne quando non si conoscevano varichine, conigrine, acque di cloro. Non se ne produce più come un tempo, d'accordo, ma di legna se ne brucia tuttora; e la sua cenere può sempre raccogliersi nel paiolo e far candida ancora la biancheria più delicata e più fine.

Anche i fondi di caffè possono essere raccolti e utilizzati come concime, poichè essi contengono acido fosforico e azoto che cedono al terreno come elemento fertilizzante. Del resto una volta ne era popolare l'uso per concimare i vasi da fiori, anche perchè tali residui sono dotati di un certo potere disinfettante.

Le ossa che provengono dagli avanzi di cucina sono ricercatissime dalle fabbriche di colla e valgono sempre più di quelle alterate e sporche tolte dalla spazzatura. Anche perchè, essendo state sottoposte all'ebollizione, sono in parte sgrassate e producono una colla ottima e trasparente, color giallo oro.

Quanto ai grassi di cucina, di alberghi, di salumerie, essi risultano da ogni sorta di rifiuti schiumati dalle pentole, dalle acque di lavatura dei recipienti e dei piatti, da residui di condimenti, da ritagli e raschiature di salumi. Non è il caso di farne sapone in casa, come tuttora in qualche campagna, ma sempre si può raccoglierli per cederli a una saponeria.

Anche i residui di pesci (teste, fegati, intestini) possono trovare la migliore via verso la fabbrica specializzata che ne trae olio, grassi industriali, colle, un ottimo guano per l'agricoltura.

E la lista potrebbe continuare...

Come di consueto, nella solennità di S. Antonio presso la parrocchiale dell'Annunziata in via Po si è svolta la tradizionale benedizione degli animali. Ecco alcuni quadrupedi condotti dai loro proprietari alla propiziatrice funzione

Il Federale ha visitato stamane il Patronato di assistenza sociale

Oltre cinquemila lavoratori assistiti per un complesso di sei milioni di valore

Questa mattina il Segretario Federale Piero Gazzotti si è recato a visitare la sede del Patronato Nazionale Assistenza Sociale benefica istituzione del Regime a favore dei lavoratori.

A ricevere il Gerarca si trovavano il comm. Augusto Venturi segretario dell'Unione dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria; i dirigenti gli altri Sindacati comm. Viglino, comm. Balsardi, rag. Ariata, cav. Revilio e cav. Piccoli, il cav. Perez e altre personalità. Il dirigente del Patronato rag. Augusto Cecchi ha accompagnato il Gerarca durante la visita dei locali che sono allocati presso la sede dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria. Il Federale ha voluto rendersi dettagliatamente conto del funzionamento dei servizi, soffermandosi più a lungo nel gabinetto radiologico che è tra i meglio attrezzati della città e che, in una recente visita di S. E. Starace era stato particolarmente ammirato dal Segretario del Partito.

L'attività di un anno

I risultati ottenuti nell'anno scorso dalla attività della sezione torinese del Patronato Nazionale sono tali da esprimere chiaramente la passione che ha animato i dirigenti ed i funzionari dell'Istituto nel lavoro che si è svolto attivo e proficuo e che ha dato larga messe di risultati. Le cifre, col loro arido linguaggio ma quanto più significativo, danno conferma che ormai il Patronato Nazionale è divenuto lo strumento efficiente che può esplicare ed esplica, soddisfacendo perfettamente le esigenze dei lavoratori, la complessa attività che gli è affidata.

Il servizio infortuni industriali su 2821 pratiche trattate ne ha definite oltre 2100. In tal modo sono stati liquidati agli assistiti quattro milioni e 800 mila lire, cifra che ha fatto guadagnare ai lavoratori un milione 800.000 lire di vantaggio sulle offerte fatte dagli istituti assicuratori.

Il servizio infortuni agricoli ha trattato 589 pratiche con un complesso di 612.000 lire di indennità fatte liquidare agli assistiti.

Il servizio di previdenza sociale ha visto un'attività di 623 pratiche, con un complesso di 541.000 lire di liquidazione.

Anche il servizio medico ha svolto un lavoro ampiamente meritorio e degno della massima considerazione poichè sono state effettuate circa 4000 visite, 1000 accertamenti radiologici e radioscopici; pure il servizio legale ha svolto una complessa attività.

In totale sono stati assistiti [illegible] lavoratori, per un insieme di indennità e prestazioni varie pari a oltre 6 milioni di lire.

Il compiacimento del Gerarca

Il Segretario Federale, durante la visita si è vivamente compiaciuto per la magnifica organizzazione e per l'attrezzatura di tutti i servizi di questo importante ufficio che segna una nuova conquista sociale per il conseguimento di quella superiore giustizia voluta dal Duce per tutte le genti d'Italia, e ha detto al rag. Cecchi ed agli impiegati la sua lode. Piero Gazzotti, dopo la relazione del dirigente l'Ufficio, si è intrattenuto in cordiale colloquio con tutti i presenti ed ha segnato le direttive politiche che l'Ente deve seguire nella esplicazione della normale attività del compito che gli è affidato che non è soltanto assistenziale ma anche politico come sempre quando si opera per il popolo, per questo nostro magnifico popolo italiano che ha dato la più bella prova al mondo del suo valore, del suo amore, della sua fede nel Duce e nel Regime.

Comando 1.a Legione M. DICAT. — Questa sera, ore 21, adunata caserma Cascino 18.a batteria e specialisti tavoletta 3.o Gruppo.

Il transito sulle strade statali di Col Cadibona e Valle Bormida

La Regia Prefettura comunica: per disposizione dell'On. Direzione Generale dell'Azienda Autonoma Statale della Strada, data l'attuale necessità di economizzare in ogni modo il consumo di carburante, il divieto di transito sulle strade statali N. 29 del Colle Cadibona e N. 30 di Valle Bormida, è momentaneamente tolto.

I camionisti però dovranno avere speciale riguardo nel transitare di limitare la velocità e di rispettare scrupolosamente le norme di Polizia stradale, tenuto conto delle speciali caratteristiche di quelle strade.

Orario per il pubblico negli uffici Registro e Ipoteche

Uffici Ipoteche: Giorni feriali: dalle ore nove alle ore sedici senza interruzione; sabato: dalle ore nove alle ore dodici e trenta; giorni festivi: dalle ore nove alle dodici.

Uffici Registro e Misti Ipoteche e Registro (per i servizi diversi da quelli ipotecari): giorni feriali: dalle ore nove alle ore sedici con un intervallo di riposo dalle ore 12,30 alle ore 13,30; giorno di sabato, dalle ore nove alle dodici e trenta; giorni festivi: dalle ore nove alle dodici.

I detti Uffici sono comunque chiusi nelle ore pomeridiane dell'ultimo giorno del mese.

Le Missioni della Consolata in A. O. Nel salone del Liceo Musicale Giuseppe Verdi, ad iniziativa della Sezione Piemontese dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme il M. R. Padre Sales terrà, la sera di mercoledì 22 corr., alle ore 21, la conferenza su: «Le Missioni della Consolata nell'Africa Orientale con particolare riferimento all'Etiopia».

Al Gruppo Arnaldo Mussolini. Stasera, alle ore 21, il can. cav. uff. don Vittorio Arisio, centurione cappellano della I Legione Universitaria, terrà una conferenza antiblasfema «Per Dio e per la Patria».

Al Gruppo Baragiola. Per iniziativa della Delegazione Istituto Coloniale Fascista, questa sera alle ore 21, il prof. Renier terrà la già annunziata conferenza su «Le possibilità economiche in A. O.».

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Mercato fiacco con affari assai limitati e quotazioni in leggero declino.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3.50 o.	69 25	69 60
100	Id. f. c.	69 25	69 55
100	Pr. Red. 3½	65 675	65 40
100	Id. f. c.	65 75	65 525
500	I.R.I. 4½ o.	426 —	427 —
500	Torino 4½ o.	414 —	413 50
500	Torino 5 o.	406 —	406 —
500	S. Paolo 3½	374 50	374 50
500	Id. 4 (già 5) o.	436 —	436 —
500	Ferrov. 3 c.	281 —	281 50
500	El. Ferr. 4½ o.	435 —	434 —
100	B.T.N. 1940 o.	93 —	93 10
100	Id. 1941	92 80	93 —
100	Id. 1943 VIII	90 40	90 30
100	Id. 1943 XII	90 40	90 30
500	S.T.E.T.	504 —	504 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1488 —	1478 —
350	Mediterranea	476 —	471 —
500	Meridionali	628 50	605 —
5	Lloyd Sab.	4 40	4 40
200	Navig. A. I.	110 50	111 —
100	Torino-Nord	150 —	150 —
10	Italiana Gas	12 80	12 725
100	Elettr. A. I.	97 —	98 05
50	Sip	46 50	46 25
200	Terni	220 50	218 50
100	Valdarno	146 —	146 —
200	Merid. Elettr.	230 —	230 —
75	P. C. E.	76 —	76 —
100	Seso	72 75	73 75
200	Edison	240 50	239 75
500	Savigliano	730 —	730 —
190	Nebiolo	164 50	163 —
185	Bauchiero	168 —	168 —
80	Tedeschi	95 25	95 25
200	Dora	191 —	189 50
200	Fiat	353 —	351 —
50	Ansaldo	44 —	48 50
17,50	M. Amiata	30 75	30 —
100	Montecatini	181 25	179 —
250	Montesponi	400 —	398 —
5	Schiapparelli	6 225	6 10
100	Mira Lanza	105 50	107 —
75	Cir	164 —	167 50
500	Acqua Potab.	438 —	430 —
70	Florio	80 50	80 50
25	Tacchi-Unica	32 5/8	33 75
230	Viscosa	360 —	348 —
25	Valli Lanzo	27 —	26 50
15	Cot. Merid.	16 16/16	16 16/16
400	Lana Borg.	1370 —	1388 —
200	Beni Stabili	202 —	206 —
100	Cart. Ital.	118 —	118 —
220	Cart. Burgo	895 —	894 —
65	Fornaci	166 —	166 —

Cambi: Parigi 80,80; Londra 61,90; Svizzera 402,90; New York 12,475.

Conferenze

Il sabato dei professionisti

Nella serie «terza pagina parlata» delle riunioni del Sabato fascista degli intellettuali torinesi, nel pomeriggio di sabato 18 gennaio, il prof. Dino Gribaudi parlerà dei luoghi ove si combatte attualmente (Tigrai e particolarmente Tembien, Dancalia e Ogaden, con varie proiezioni); il prof. comm. Adolfo Colombo parlerà dell'Amba Alagi nella storia delle eroiche gesta coloniali italiane della prima guerra coloniale.

Investimento

Tale Andrea Tollazzi di 64 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 1, mentre ieri sera si trovava nei pressi della propria abitazione era investito dall'auto pubblica 3510-TO, guidata dal concessionario Giuseppe Valo fu Giovanni. Il Tollazzi riportava la frattura della gamba e del braccio destri, cosicchè i medici dell'ospedale S. Giovanni, dove il poveretto era trasportato con lo stesso veicolo investitore, lo facevano ricoverare in corsia, giudicandolo guaribile in due mesi.

Còlta da malore mentre va al lavoro

L'operaia Teresa Barberis di Giovanni, di 31 anni, abitante in via Onorato Vigliani 180, mentre questa mattina si trovava sopra una vettura tranviaria della settima linea transitante in piazza Bengasi, era colta da malore, così da accasciarsi priva di sensi al suolo. Soccorsa dagli astanti, la poveretta era portata alla vicina casermetta dei pompieri e di qui, con autoambulanza, all'ospedale S. Giovanni. I medici, dopo le prime cure, ne ordinavano il ricovero in osservazione.

Giochi e passatempi

EQUAZIONI — LE QUATTRO OPERAZIONI

Disporre nelle caselle i numeri necessari affinchè venga completata ogni operazione e si abbia il giusto totale nelle singole colonne, e la somma dei totali sia 52.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Crittogramma

Parole chiave: 1) Secolo; 2) Numi; 3) Data; 4) Apice, dalle quali risulterà la frase: «La pianta uomo nasce in Italia non seconda a nessuno».

Frin

La misteriosa scomparsa di duemila lire

Nel luglio scorso il negoziante di frutta Riccardo Rosso, abitante in S. Raffaele di Gassino si accorgeva della misteriosa scomparsa della somma di duemila lire che egli aveva collocato nel portafoglio. I suoi sospetti, anche per le modalità che avevano accompagnato il furto, cadevano sul suo garzone Andrea Roggero: un sogno da questi raccontato qualche giorno dopo la suddetta constatazione rafforzava nel derubato il suo convincimento. Di qui la denuncia a carico dell'infedele garzone, il quale però, ai carabinieri, al magistrato istruttore ed al collegio giudicante (Pres. barone cav. Scalfaro, P. M. cav. Berutti, Canc. cav. uff. Luotto) proclamava la sua innocenza. Il maresciallo dei carabinieri, stamane, in udienza ha dato buone informazioni sull'imputato, che non si era segnalato certo per la sveglitezza del suo ingegno; altri testimoni sono venuti a confermare i buoni precedenti del giovane. Il Tribunale, su conforme richiesta del P. M. ha assolto il Roggero per insufficienza di prove.

A teatro

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di questa sera diretto da Bruno Walter.

Questa sera al Teatro EIAR di Torino Bruno Walter, l'illustre direttore d'orchestra tedesco, interprete di fama mondiale, darà l'annunciato concerto sinfonico-vocale. Grande attrattiva presenta il programma formato

Il maestro Bruno Walter

da due composizioni, che per la prima volta vengono eseguite a Torino: 1. O. Respighi: Vetrate di chiesa, impressioni sinfoniche: a) la fuga in Egitto; b) San Michele Arcangelo; c) il mattutino di S. Chiara; d) S. Gregorio Magno. - 2. G. Brahms: Requiem tedesco, per soli, coro ed orchestra, op. 45. I) Beati coloro che soffrono; II) Ben è vero che gli afflitti beati sono; III) Dell'arca al pari la carne è vile; IIII) Dio! fammi sapere del mio giorno il breve termine (con baritono solo); IV) Le tue dimore sono assai in-

Soprano Maria Pedrini

vero, Dio Sabaoth; V) O figli del dolore, ecco a Voi farò ritorno (con soprano solo); VI) Stabili sede in terra noi non abbiamo (con baritono solo); VII) Oh beati i morti, che muoiono nel Signore!

Al concerto prenderanno parte il baritono Giuseppe De Luca e il soprano Maria Pedrini, oltre al coro dell'Eiar diretto dal Maestro Achille Consoli.

REGIO

Domani: Seconda di *Turandot.*

Per domani, sabato, alle ore 21 precise con la direzione d'Alberto Erede è stabilita la seconda rappresentazione della *Turandot.* Lo spettacolo è ancora assegnato al turno di abbonamento dispari come settima della serie completa. Domenica, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione, sarà data la seconda rappresentazione della *Traviata* che viene assegnata al turno d'abbonamento pari come sesta della serie. La trasposizione è stata fatta per una più equa distribuzione delle opere. Alla Segreteria del Teatro è cominciata alle 10 di stamane la vendita dei biglietti, a prezzi normali, tanto per la rappresentazione di domani che per quella di domenica.

CARIGNANO

Stasera: La «Merlini-Cialente» con una novità di Laszlo Fodor.

AL CARIGNANO, debutta questa sera, come abbiamo più volte annunciato, la Compagnia italiana di prosa Merlini-Cialente. Questo complesso artistico, già noto al nostro pubblico, presenterà, nel corso della sua breve stagione al «Carignano», alcune interessanti novità italiane e straniere. Questa sera, infatti, il debutto avviene con la nuova commedia di Laszlo Fodor, «L'amore non è tanto semplice», già applaudita e replicata altrove per molte sere.

ALFIERI

La «popolare» con *Il momento giusto.*

ALL'ALFIERI, «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli ha richiamato anche ieri sera un folto pubblico che ha ripetutamente applaudito il piacevole lavoro e i suoi bravi interpreti. Stasera la consueta rappresentazione settimanale a prezzi popolari, con «Il momento giusto» di Falconi e Biancoli. Nel pomeriggio di domani, alle ore 15,15, l'annunciata recita dedicata ai bambini, con la nuova commedia di Sto, «L'isola dei pappagalli» di cui è protagonista Bonaventura prigioniero degli antropofagi. Musiche del maestro Rota; figurini di Sto. I premi per questo spettacolo sono notevolmente ribassati.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Dischi — 16,35: Cam. del Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Da S. Cecilia: concerto vocale e strumentale: soprano Margherita Cossa e violinista Carlo Cillario - Nell'intervallo: giornale radio - Dopo il concerto: notizie agricole — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19,20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Bruno Walter col concorso del soprano Maria Pedrini e del baritono Giuseppe De Luca; cori dell'Eiar diretti dal M.o A. Consoli - Nell'intervallo: Dizione poetica di Mario Pelosini - Dopo il concerto: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20,5: Musica varia — 20,35: «Si», operetta in 3 atti di P. Mascagni diretta dal M.o C. Lombardo - Negli intervalli: conversazione di S. Giovanetti; «La stazione fantasma» - Notiziario - Giornale radio.

Palermo, ore 20,30: Concerto; 21,30: concerto brillante — **Lipsia**, 21: Concerto sinfonico con soli d'organo — **Amburgo**, 20,10: «Il vascello fantasma», opera di Wagner — **Breslavia**, 23,30: Concerto variato — **Colonia**, 21,10: Varietà — **Koenigsberg**, 20,10: Concerto sinfonico con soli e coro — **Koenigswusterhausen**, 20,10: Concerto orchestrale sinfonico — **Monaco di Baviera**, 21: Musica da ballo.

Una quistione... profumata dinanzi al Tribunale

Ai primi di maggio dello scorso anno il rappresentante della ditta B. C. D. di Verona Augusto Dal Negro denunciava all'autorità di P. S. che una sua impiegata, Stella Mora, di 47 anni, suddita inglese, si era appropriata di due casse di profumi per un valore di circa duemila lire, della somma di lire 617,75 incassate nello stand della suddetta Società alla Mostra della Moda e delle paghe di due commesse da lei dipendenti liquidate dalla ditta e rimesse a lei per la consegna alle interessate. La Mora, al funzionario di P. S. che la interrogava, dichiarava che i rapporti di dare ed avere con la Società non erano chiusi in quanto erano sorte delle divergenze nei conteggi, che le casse dei profumi a lei affidati dalla ditta non erano state alienate e che le teneva a disposizione della ditta stessa: aggiungeva che la mercede delle due signorine commesse era a loro disposizione come pure era pronta a versare l'ammontare degli incassi effettuati nello stand non appena esaurito il controllo della contabilità. Ed effettivamente la Mora, pochi giorni dopo, dava completa esecuzione ai suoi impegni. Ciò nonostante veniva rinviata a giudizio del Tribunale (Pres. barone Scalfaro, P. M. cav. Berutti, Canc. cav. uff. Luotto) che stamane in contumacia l'ha condannata a 3 mesi e 15 giorni di reclusione ed a 350 lire di multa.

Il lutto di un collega

Il camerata e collega Claudio Vablais, dell'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista, è stato recentemente colpito, in breve volgere di tempo, da gravi lutti familiari. Al caro camerata Vablais e alla sua famiglia le espressioni del nostro più sentito cordoglio.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 3,4
MINIMA	+ 3,4

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Bruno Walter.
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: «Il momento giusto» di Falconi e Biancoli (Serata popolare).
CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21: «L'amore non è tanto semplice» di L. Fodor (Novità).
ROSSINI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «Torino in salsa piccante» di G. Bertinetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Sui mari della Cina» Jean Harlow, Clark Gable, W. Beery.
VITTORIA: Un'ombra nella nebbia (R. Colman, L. Young) e Grandioso Var.
CHIARELLA: I [illegible] (grandissimo successo) e Gr. Varietà: 15,45 e 21,30
IDEAL: «Ginevra Almieri» e Varietà.
STATUTO: «Signora vagabonda».
Domani: Anna Karenina. G. Garbo.
BALBO: «Riccioli d'oro» e Rivista.
MAFFEI: «Usanze d'allora» e Gran Var.
ALPI: «Non più signore», J. Crawford.
NAZIONALE: Darò un milione. De Sica
MASSIMO: «Aria del Continente» brillante interpret. di Angelo Musco.
ITALA: «Re Burlone», A. Falconi.
SAVOIA: «Sequoia» e Topol. a colori.
IMPERIALE: «Il tesoro dei Faraoni».
REGINA: Babuna. Varietà: Brugnoletto
OLIMPIA: «Davide Copperfield» e Cart.
IMPERO: «Le scarpe al sole».
FONTINO: Conte di Montecristo e Var.
DANTE: «Angeli del dolore» e Varietà.
SOCIALE: I ragazzi di via Paal e Cart.
SALAZZURRA: «Mascotte aeroporto».
CORSO: «Incrociatore misterioso». Ult.
REX: «Notte di [illegible]» - Anna Sten. Gary Cooper: interpretazione perfetta.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Sostenuto dai SS. Sacramenti della Chiesa, confortato dalla visita di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, tornava a Dio per ricevere il premio delle sue fatiche apostoliche, in età di anni 75, il

Sacerdote

Demaria Don Camillo

Ne dànno il doloroso annunzio: il nipote Luigi Valfrè; i pronipoti Bricco e Valfrè; le Suore del SS. Natale che con religiosa carità ed abnegazione lo assistettero e confortarono nelle sue lunghe sofferenze; le Suore Adoratrici Perpetue del S. C. che lo ebbero per più di trent'anni direttore spirituale; il teol. Chichon a nome di tutti i numerosi figli spirituali perennemente riconoscenti pel tanto bene da lui ricevuto.

La sepoltura avrà luogo domenica 19 alle ore 9,15 partendo dall'Istituto del SS. Natale corso Francia 164.

Non fiori ma suffragi.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-012

Dopo 24 anni di zelante vita missionaria, Iddio chiamò a Sè improvvisamente, in San Francisco di California, il

Sac. Cav. Oreste Trinchieri

Ex-Ispettore degli Istituti Salesiani degli Stati Uniti Nord America

Desolatissimi annunziano: i genitori Cav. Carlo e Tecla Rattone; il fratello Cesare con la moglie Maria Luisa Fino e figli Carlo, Tecla Maria, Maria Concetta e Cecilia; gli zii; i cugini; i Superiori e Confratelli Salesiani, invocando una prece per il caro Estinto.

Torino, 16 gennaio 1936-XIV, Via Berthollet, 38.

Pompe Funebri Cerea Nora - Tel. 53-183

Santamente e dolorosamente si è spenta la giovinezza di

Giorgio Vaudagna

Dottore in legge
Sottotenente di Cavalleria

Ne dànno annunzio il papà Avv. Maurizio, la mamma Lucia Priè, il fratello dott. Giuseppe, le sorelle Nene e Maria e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Massimo, 24, proseguendo poi per San Giorgio Canavese. Si dispensa dalle visite.

Torino, Piazza Statuto, 15.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-280

Stamane cristianamente spirava il

Uff. Cav. del Ss. Maurizio e Lazzaro

GUIDO FORNASERI

Regio Notaio

La moglie, le figlie, i fratelli, il genero e i parenti tutti ne dànno partecipazione. 621 T.

Cuneo, piazza Vittorio Emanuele, 9, il 17 gennaio 1936.

Dopo breve malattia serenamente mancava l'anima buona di

Bianco Margherita

Ne dànno il triste annunzio i genitori Edoardo e Maria Capra, la sorella Anna col marito Romolo Ozzellino e figlio Gino e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 18-1-'36, alle 8, da via S. Massimo, 24. (10733)

Torino, Via Accademia Albertina, 10.

Ieri cristianamente spirava

Arese Giovanna ved. Tomatis

Angosciati ne dànno l'annunzio i figli: Avv. Bartolomeo Giulio, Casimiro, Angiola in Chiaramella, Andreanna in [illegible]; le nuore, i generi ed i nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 18 corr., alle ore 14,30, da via Allioni, 4. Non fiori, ma preghiere. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Gonta - Telef. 46-012

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della Signora BEATRICE ROSAZZA MAGNANI, sabato 18 Gennaio verranno celebrate dalle 8 alle 11 Messe continuate di suffragio nella Chiesa di S. Carlo. I nipoti saranno riconoscenti a quanti la ricorderanno. 10435

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Aranciata

Dopo quindici giorni di permanenza in quella città straniera, il cuore dello studente Muzio Novelli moriva di nostalgia. Egli pensava alla sua cittadina natale, alla sua casa ch'era più dolce d'un nido, alla sua tenera madre, alle bionde ed amorose sorelle, al burbero ed ottimo zio, e doveva ad ogni istante irrigidirsi per frenare le lacrime che gli salivano agli occhi.

Nella « Pensione Internazionale » dove suo zio, dietro indicazioni di terzi, l'aveva collocato, nessuno certo mostrava, non solo d'intenerirsi, ma financo di avvertire il suo dolore. La padrona, una grassa signora viennese, la cui forma, agilità e velocità, poteva soltanto venire paragonata ad una palla o ad una ruota, non aveva certo tempo d'occuparsi dello stato psicologico dei clienti. L'importante era nutrire i loro corpi. Il che avveniva in tre tempi: alle otto del mattino, alle tredici ed alle diciotto pomeridiane. Per certuni, a cui l'orario serale non conveniva, c'era un nuovo pranzo alle ventuna. La grassa padrona presiedeva ad ogni tavolata. Nella grande sala da pranzo c'era, durante il giorno, l'avvicendarsi d'una cinquantina di persone, ma di clienti stabili, intendo di quelli ospitati nelle stanze-celle della pensione, non ce n'erano che sei: un vecchio professore di francese, compagno inseparabile d'un giovane violinista cieco, un allampanato professore di ginnastica, di nazionalità svedese, un villoso orso delle steppe che esercitava la medicina, un negoziante tedesco, grasso, lucido sbarbato, per quanto si può abbondare in queste tre qualità, e lo studente italiano Muzio Novelli, bel giovane bruno, con occhi pieni d'ardire ed una timida bocca di fanciullo.

Muzio Novelli era laureato di recente in ingegneria, e s'era recato in quella città straniera per frequentare un corso speciale di studi. Aveva ventidue anni, ma non ne dimostrava nemmeno diciotto, ed a conferirgli maggior giovinezza concorrevano la sua riservatezza e cortesia di modi e quell'espressione di dolce smarrimento, che di tanto in tanto, si diffondeva sul suo viso.

Egli era fino allora vissuto in una tenerissima cerchia femminile. Sua madre, ogni sera ed ogni mattina, gli veniva a dare il bacio del buon riposo e del buon risveglio, le sorelle gli preparavano l'una, i dolci casalinghi, l'altra le maglie ed i cravattoni di lana, fin la vecchia zia, la serva di casa, lo adorava e lo serviva come un re... ed era perciò della mancanza della donna, madre, sorella, o comunque docile compagna, ch'egli soffriva. Una sofferenza quasi incosciente, ma smisurata.

Aveva fin cercato, nel suo dolore, di avvicinarsi fanciullescamente alla padrona viennese, ma costei l'aveva guardato in un certo modo, dietro le lenti gialligne dei suoi occhiali tondi, mentre rotolava velocemente nei corridoi della « Pensione Internazionale » ch'egli ne era rimasto tutto vergognoso.

— Che ti prende, figliuolo? — voleva dire foneticamente tradotto quello sguardo. — Credi proprio che una donna, che regge da trent'anni una Pensione Internazionale, sia disposta a perdere la testa con un clientuccio come te?

Fu in quel momento psicologico di Muzio Novelli che, tra i domestici della pensione, venne assunta Tecla Keller, cameriera internazionale. Una donna d'età indefinibile: più di venti anni certo, ma meno di quaranta sicuramente. Nè si poteva dire da qual terra precisamente provenisse, chè raschiava il francese, gargarizzava l'inglese, tossicchiava il tedesco e cantava, per quanto con note molto incerte, l'italiano.....

Coll'entrata di quella donna, entrò, nella « Pensione Internazionale » e nel cuore di Muzio Novelli, uno spiraglio di luce.

La incontrò per la prima volta in un corridoio alquanto buio, ma lei era tanto bionda che pareva rischiararlo. Così Muzio la distinse subito, e si schiacciò contro la parete, per lasciare libero a lei tutto il passaggio, come ad una regina. Ella lasciò dietro di sè un profumo vago, del tutto femmineo: di cipria, di capelli arricciati, di dentifricio..... Era stata adibita al servizio di tavola. Disimpegnava questo servizio silenziosa e leggera. Degli uomini c'era chi la divorava con gli occhi, e chi non la curava nemmeno di uno sguardo. Muzio Novelli, timidissimo, costituiva una categoria a parte. Quand'ella, ferma dietro le sue spalle, porgeva il piatto del servizio, egli, più che il piatto, contemplava quelle braccia inguainate nella manica nera, ma non osava alzare gli occhi in faccia alla donna. Ella, in apparenza, non badava nè a lui nè a nessuno. Andava e veniva nelle camere, con un passo ritmico e leggero. Aveva un suo particolare modo di bussare all'uscio: un colpo forte, un colpo leggero.

— Permesso? — cantava quindi in italiano, alla porta di Muzio Novelli. Egli sapeva ormai le ore in cui ella doveva venire in camera e l'attendeva. La attendeva con ansia, come se fosse stato innamorato. Ma non sapeva veramente se fosse innamorato. Ecco, gli pareva che quella donna riscaldasse, profumasse la sua camera, gli pareva, dopo che lei vi era stata qualche minuto, che la sua camera fosse più ospitale; e quando lei passava, per sprimacciarli, la mano sui guanciali, poi, quei guanciali, egli se li sentiva più morbidi sotto il capo. Così, finchè un giorno non si buscò un buon raffreddore. Si mise a letto. Durante la notte, spronata da una febbriciattola, la sua fantasia cominciò a galoppare furiosamente, ed egli già si vide agonizzante in quella stanzuccia, senza il conforto d'una compagnia. Arse di sete per ore ed ore. Il mattino, mentre gemeva in un dormiveglia penoso, gli giunse da una lontananza di sogno una voce dolce, quasi irreale, che gli chiedeva: — Un'aranciata?

Socchiuse gli occhi, e lo abbacinò una visione fulgidamente bionda. Lei. Da quell'istante, la cameriera internazionale, Tecla Keller, impersonò per lo studente Muzio Novelli l'essenza della femminilità. L'amò. Con tenerezza, con furia. Restò ammalato realmente tre giorni, ma infingardamente; si concesse cinque giorni di letto, solo per la gioia di sentirsi cantare di tanto in tanto all'orecchio: — Una aranciata? Ne bevve dieci, cinquanta, cento. Non le calcolò. Non si nutrì, in quei giorni, che del succo del dolce frutto, che gli ricordava la sua terra. E la sua mente affaticata, univa in una sola dolcezza, la bevanda squisita e la donna bionda. Che un giorno seduto sul letto, attirò finalmente a sè, con un ardire che non sospettava d'avere.

— Tecla! — Ebbe l'illusione, baciandole, che le labbra di lei sapessero d'arancia.

Sognò come si sogna a venti anni: d'unirsi alla donna amata per sempre, di portarla al suo paese, ed anche per il mondo. Dimenticò madre e sorelle. Tecla: la donna del suo destino. Fino al giorno in cui il raffreddore non cominciò a fare il giro della pensione. Ne fu colpito l'orso delle steppe. Anche per lui clausura nella stanza-cella, la quale confinava con quella dello studente. Tecla Keller cominciò ad entrare anche in quella stanza. Muzio Novelli ne spiò le visite, godendo di vederla passare... Una volta, mentre egli sognava ad occhi aperti di lei, del loro avvenire, udì provenire dalla camera vicina un suono di voci, poi il suono d'una voce sola, chiara, distinta, che lo fece sussultare: — Un'aranciata? — La domanda era stata rivolta in francese, ma era la stessa, piena di languore, di femminilità. Muzio Novelli si avvicinò allo spioncino della porta. Un'ombra passò nel corridoio, ripassò cauta con l'aranciata, entrò nella tana dell'orso, ma non ne uscì più. Il mattino mentre, pallido come un morto, Muzio sorbiva una tazza di caffè, e Tecla andava e veniva disinvolta e serena, il commerciante tedesco starnutì forte.

— Anche voi, raffreddato? — chiese lo studente a denti stretti, con un lampo feroce negli occhi.

Il commerciante tossicchiò e sorrise, con un largo sorriso di batrace contento:

— Già, ragazzo, dicono che... siano molto dolci le aranciate che *fraulein* Tecla porta ai malati. L'avete già gustate anche voi, credo? Me ne ha informato il professore di ginnastica che, se ben ricordate, è stato raffreddato prima di voi...

— Già, già... — ghignò lo studente. E sentì che per quella delusione moriva in lui il fanciullo e nasceva l'uomo.

Luigi Berni

Ricordate che...

OGGI E' IL SESSANTUNESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	55	22	3
MILANO	48	24	19

IL SOLE sorge domani alle 8,9'; tramonta alle 17,14'. La **LUNA** sorge alle 2,33; tramonta alle 11,58. Temperatura del 17 di 50 anni fa: minima — 5,7; massima più 2.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Prisca v. m.; S. Liberata v.

UNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria: Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria. S. Teresa (teatro parrocchiale) 20,45: « La santificazione della festa nella famiglia » (prof. G. M. Bertini). S. Croce, ore 10, messa di r.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione dell'11 corrente. - Primo estratto: è uscito l'88 ruota di Firenze in ritardo da 300 sett.; immutati gli altri. - Secondi estratti: tutte le ruote 47 da 63; Bari 45, da 384; Firenze 1, da 356; Milano 28, da 848; Napoli 15, da 374; Palermo 12, da 509; Roma 26, da 565; Torino 63, da 161; Venezia 44, da 371. - Terzi estratti: tutte le ruote 17, da 32; Bari 14, da 365; Firenze 12 da 448; Milano 82, da 361; Napoli 56, da 542; Palermo 74, da 786; Roma 40, da 888; Torino 51, da 332.

Ai confini estremi della Siberia: l'isola di Sakhalin

L'inferno della deportazione russa oggi colonia dell'Impero giapponese

La cosidetta « grande trasformazione » — in lingua indigena Iskin — avviene attualmente, per opera del governo di Tokio, nell'isola di Sakhalin, confine estremo della rude Siberia, inferno della deportazione russa al tempo degli zar. Essa fu ceduta al Giappone al termine della guerra contro la Russia (1904-1905), con il trattato di Portsmouth, avvenuto il 5 settembre 1905, assieme a Port-Arthur e al protettorato della Corea.

A che pensa questo giapponese nell'incontortevole vagone che lo porta a Shizuta?

Giova, anzitutto, far rilevare lo strano carattere che presenta l'espansione nipponica. Si direbbe che domini in tutta la fase colonizzatrice una rigorosa simmetria periodica e topografica, per cui essa avanza con il ritmico movimento del pendolo. Ogni oscillazione — è scritto — dista dall'altra esattamente di un decennio e ad ogni espansione verso il nord ne corrisponde un'altra verso il sud.

Procedendo in ordine cronologico diremo che il primo tentativo di espansione si orienta verso l'isola di Yezo (Hokkaidò), all'estremo nord dell'arcipelago giapponese. A questo avanzamento segue, come fase di colonizzazione immediatamente successiva, quello verso la meridionale isola di Formosa. La quale, con il trattato di Shimonoseki, il 14 aprile 1895, passa sotto il dominio dell'Impero nipponico.

L'isola di Yezo offre allo sguardo dei primi coloni immense foreste e all'indagine del sottosuolo ricchi giacimenti carboniferi di formazione terziaria. E inoltre pingui pascoli che permettono l'allevamento del bestiame.

Razionale sistema colonizzatore

Ma il vero periodo espansionistico, per il Giappone, comincia con l'occupazione di quell'isola che i Portoghesi chiamarono, per la generosità della sua terra, Formosa. Le ricchezze, intraviste ma non sapute sfruttare dai Cinesi, sono poste sotto un razionale sistema di colonizzazione. Il governo nipponico incoraggia l'emigrazione dalla madre-patria, provvedendo a sue spese alla istallazione delle famiglie emigrate ed alla educazione ed assistenza sanitaria di ogni individuo. Contemporaneamente esso provvede al compimento di tre opere principali: irrigazione, porto di Takao, ferrovia di Taito.

Per quanto riguarda la Corea viene adottato il sistema della colonizzazione indipendente. Cittadini di qualsiasi nazionalità possono venire ad abitarvi ed a lavorarvi. Si affittano per periodi decennali le terre incolte. Il prezzo bassissimo di 50 sen per ogni chò (99,1736 mq.) viene anche condonato sotto speciali condizioni. E' stanziato un capitale di 10.000.000 di yen, diviso in 200.000 azioni di 50 yen ciascuna che vengono accordate ai coloni restituibili in un dato periodo di anni. Inoltre, come per Formosa, viene aiutata l'emigrazione dalla madre-patria di individui isolati, e a gruppi di dieci famiglie ciascuna ai quali è data la possibilità di acquistar terreno, facilitando il pagamento in uno spazio venticinquennale e anticipando anche una somma che raggiunge i 200 yen. Una legge d'emigrazione dice che i coloni debbono avere « età superiore ai venti anni » e che « han l'obbligo della residenza e della coltivazione, godendo però, in forza di ciò persino l'esenzione dal servizio militare ». E veniamo all'isola di Sakhalin, occupata sino al 50° parallelo, dal Giappone, al termine della guerra con la Russia. Nel 1920 per esigenze della « supersaturazione di popolazione », i figli del Sol Levante risolvono di occupare la parte nord, la più ingrata, di quest'isola montana, estremamente boscosa, dall'aspetto quasi primitivo ma ricca di carbone e di minerali di ferro.

La vasta produzione cartacea

Sakhalin, grazie alle sue foreste che occupano la sua parte meridionale assicura presentemente un buon terzo della produzione cartacea del Giappone. Si sa quanto codesto paese sia grande consumatore e grande artigiano della carta. Basti accennare che solo la piccola città di Shizuta, capitale — se così la vogliamo chiamare — della Sakhalin del nord, assorbe materia per venticinque gazzette quotidiane, ciò che rappresenta un giornale per cento abitanti!

In conformità con la sua attuale politica, un notevole sforzo ha impegnato il governo di Tokio per intensificare la colonizzazione di codesto territorio, che viene considerato di grande avvenire, nonostante le prime esperienze e i primi risultati non siano stati troppo soddisfacenti. Cessioni gratuite di terreno, soccorsi di prima necessità vengono assicurati ad ogni famiglia desiderosa di istallarvisi. Ed è in merito a tali agevolazioni che numerosi coloni, particolarmente delle regioni di Tokio, abitano il delta, ufficialmente loro riservato, del fiume Oronai.

Una donna Giriaca s'appresta a somministrare il cibo al suo giovane orso che viene allevato dietro la staccionata

Il pane è un lusso...

E però sembra che il contadino giapponese esiti ad abitare queste terre, sovente assai inumane, desolate come paesi maledetti, devastate come zone bombardate, bruciate per immense lunghezze dagli incendi provocati, a volte, dal passaggio di treni scomodi e primitivi. Inoltre il suolo dell'isola è ribelle alla coltura del riso e il vettovagliamento della colonia di Karafuto (così è chiamata Sakhalin) rimane sempre un difficile problema, il quale, fino ad oggi, è stato solamente risolto con l'importazione periodica, a battelli, dei prodotti della metropoli.

Il pane di frumento costituisce, colà, un lusso. Esso si vende sulle banchine delle stazioni come una preziosa focaccia.

A Sakhalin l'inverno dura otto mesi dell'anno. Due metri di neve coprono, sotto un cielo tragico, le capanne di bambù dei coloni che si occupano in questa lunga stagione solamente della raccolta della legna tagliata durante la buona stagione. Le relazioni fra villaggio e villaggio avvengono a mezzo di traini trascinati dai cani. Si vedono allora migrare per quelle sterminate campagne i più accaniti tradizionalisti giapponesi, indossanti sopra il kimono, pesanti pellicce e lunghe e capaci coperte di lana. La causa della difficile acclimatazione nipponica in questo territorio, bisogna ricercarla in questo fatto: che la maggior parte dei coloni proviene dalle miti zone di Tokio e Kioto. Tuttavia il governo si sforza di porre le sue speranze in un avvenire più lontano e soprattutto spera nel più facile adattamento delle giovani generazioni. A tale scopo, organizza scuole e prodiga ai fanciulli soccorsi di ogni sorta.

Un discendente delle tribù asiatiche mette a seccare una pelle di foca, articolo che si esporta notevolmente

In verità una sola razza ha potuto assuefarsi alle rudi condizioni climatiche di Sakhalin: quella dei Giriachi, assai numerosa nel nord dell'isola. I Giriachi vivono di pesca e di caccia e commerciano in pellicce d'orso ed in pelli di foca. A Shizuta essi esercitano piccoli mestieri come quelli del venditore ambulante, del conduttore di slitte, dall'ammaestratore di orsi, ecc. ecc.

Aster

Sakhalin non nutre ancora tutti i suoi abitanti: occorre importare il riso nipponico

L'esperienza del fotografo

Perchè gradi "Din" e non più "Scheiner"?

Se nel campo delle macchine fotografiche gli industriali di ogni Paese pensano continuamente ad inondare i mercati internazionali con le loro sempre più allettanti creazioni, dovute ad una tecnica più raffinata e più rispondente alle crescenti esigenze del moderno dilettante, in quello del materiale sensibile la gara ha ormai assunto un'andatura da... Derby!

Ogni Casa si sente in dovere, almeno due volte all'anno, di lanciare qualche alta novità, sconcertando spesso il dilettante novizio, il quale non sa più come regolarsi, tanti sono i tipi di pellicole e lastre che lo assediano. Come se ciò non bastasse, al « caos » creato da tale situazione, si è aggiunto un fatto nuovo: la modifica della scala sensitometrica (valutazione della sensibilità). Infatti, da qualche tempo si parla di gradi « Din » mentre stanno gradualmente scomparendo quelli « Scheiner », i quali a loro volta e da non molto tempo, avevano soppiantato gli « H.D. ». Quest'ultimo cambiamento ha sconcertato sopratutto coloro che, provvisti di fotometro, si sono creduti disarmati dal nuovo sistema. Praticamente, però, i fotometri non sono affatto detronizzati, in quanto che, ai gradi « Din », per ottenere quelli « Scheiner », basta aggiungere la cifra fissa di 10. Così, la pellicola di 18 « Din » sarà di 28 « Scheiner ».

Non c'era, di conseguenza, motivo di fare tale cambiamento, osserverà il dilettante. Al contrario. La modifica apportata è stata suggerita dalla continua trasformazione delle emulsioni sensibili che tendono, non solo a rendere più rapido il materiale fotografico d'ogni genere, ma anche a renderlo sensibile a tutte le luci, sia naturali, sia artificiali.

Il sistema-base di valutazione « Scheiner » si serve, come sorgente luminosa, di una lampada a benzina (sorgente incostante), con luce rossastra, il cui colore differisce di non poco da quello della luce del giorno. E' pacifico che, con tale sistema di valutazione, i gradi Scheiner non possono corrispondere esattamente alle esigenze delle attuali emulsioni ortho e pancromatiche. Il sistema « Din » impiega, invece, una lampada elettrica (sorgente costante) diffondente una luce la cui composizione corrisponde quasi totalmente a quella del giorno, grazie a speciali accorgimenti tecnici.

Il sistema « Din » è, poi, assai più preciso, in quanto che, nella valutazione, tiene calcolo solo delle parti impressionate sul negativo riproducibili sulla carta; mentre, invece, quello « Scheiner » basa la sua valutazione su quelle che, pur essendo visibili sul negativo non è possibile stampare sulla carta.

Il nuovo sistema ha, quindi, i suoi pregi, e i dilettanti dovranno accoglierlo favorevolmente, giacchè esso permetterà loro sempre migliori risultati ed uno sfruttamento più razionale di quell'ormai indispensabile strumento che è il fotometro.

V. Z.

Chi è Kipling

Il cantore della giungla nella vita e nelle opere

Da John Lockwood Kipling (oriundo inglese, archeologo e disegnatore, direttore della Scuola d'arte di Lahore, in India) e da Alice Macdonald, di sangue misto scozzese e irlandese, nacque il 30 dicembre 1865, a Bombay, Rudyard Kipling.

Il marito di una sua zia materna, il pittore Edward Burne-Jones ebbe sul giovane Rudyard un forte ascendente, e si deve a lui se questi, dopo aver trascorso i primi anni della sua infanzia in India, dopo aver ricevuto di quella strana terra la impressione più profonda, e, dopo essere stato ospite per sei anni — dal 1871 al 1877 — di amici nei pressi di Portsmouth, fu mandato a studiare nell'United Services College di Westward Ho, nel Devonshire.

Narratore, poeta e giornalista

Tornato in India, nel 1882, diventò redattore della *Gazzetta Civile e Militare* di Lahore; e, nel 1886, pubblicò il primo volume di versi tenacemente satirici. Nel 1887 fu nominato vice-direttore di *The Pioneer* di Allahabad — dove rimase fino al 1889 — e pubblicò, presso un editore di Calcutta, il suo primo volume di quarantadue racconti. Questi racconti e altri che seguirono, nel 1888 e nel 1889, rivelarono un nuovo originale e geniale narratore.

Nell'89, inviato dal *Pioneer* in Inghilterra, descrisse, in una serie di corrispondenze, che poi raccolse in due volumi, il viaggio compiuto, passando per il Giappone, San Francisco di California e New York. Giunto a Londra ripubblicò tutti i suoi racconti indiani e ne scrisse di nuovi per una rivista londinese, e tutti raccolse in un volume apparso nel 1891, e che segnò il primo periodo, diciamo così, indiano dell'attività letteraria di Kipling.

In seguito, tentò, per la prima volta, il romanzo, con scarso successo, e si rivelò poeta. I suoi versi furono considerati come la più genuina e forte manifestazione delle tendenze imperialistiche che affioravano allora nelle più importanti letterature occidentali.

Nel 1891 viaggiò nel Sudafrica, nell'Australia, nella Nuova Zelanda, a Ceylon. Tornato in Inghilterra, si sposò all'americana Carolina Starr Balestier. I due coniugi, dopo una breve permanenza al Giappone, si stabilirono a Battleboro, negli Stati Uniti, dove rimasero dal 1892 al settembre del 1896. L'influenza dell'ambiente americano si nota nei *Racconti della giungla* ch'egli scrisse in quel periodo. Furono quei racconti ad allargare la cerchia dei suoi lettori, ad accrescere la sua fama di narratore, mentre le poesie scritte nel 1896, riconfermavano quella di poeta.

Nell'inverno del 1897-1898 ritornò nel Sudafrica, e, nel 1900, fu, con le truppe inglesi, corrispondente di guerra nella campagna contro i boeri.

Tornato nuovamente in Inghilterra nel 1902, dimorò a Rottingdean, presso Brighton. Nel gennaio del 1899 si recò, con i suoi familiari, negli Stati Uniti di America, e, nel giugno dello stesso anno fece ritorno in Inghilterra.

Dal '99 al 1911 pubblicò molti volumi di racconti e, precisamente nel 1901, il famoso romanzo *Kim*, oltre alle raccolte di versi (tra i quali l'ode per il giubileo alla Regina Vittoria), e ventiquattro poesie per fanciulli, in collaborazione con Fletcher. Nel 1907 gli fu consegnato il premio Nobel « per l'opera più segnalata d'indirizzo idealistico ».

Durante la grande guerra scrisse diversi volumi che da questa gli furono ispirati o provocati, e la sua attività letteraria è continuata, quasi ininterrottamente, fino a questi ultimi anni.

Insignito del titolo di dottore *honoris causa* di diverse Università, Kipling è stato anche, dal 1922 al 1925, rettore dell'Università di Durham e, nel 1926, ricevette la medaglia d'oro della « Royal Society of Literature ».

La storia di Mowgli

In queste brevi notizie biografiche del Kipling abbiamo appena accennato alla sua vasta produzione letteraria; ma fra tanti volumi di racconti, romanzi, poesie e scritti d'ogni genere, due opere soprattutto emergono e si impongono, caratterizzano lo scrittore e lo rendono popolare da un capo all'altro del mondo. Esse sono: i *Racconti della giungla* e *Kim*. Nei *Racconti della giungla* il Kipling ci trascina, con la storia di Mowgli, nel cuore delle foreste impervie dell'India, ove, tra le più varie e strane piante, si adunano le bestie feroci di ogni razza, lontano dalla vita civile. Un bimbo, rapito da una tigre al suo villaggio, capitato e allevato nella giungla da una famiglia di lupi, diventa il licantropo delle leggende: crescendo tra le belve, poichè queste parlano tutte un loro linguaggio, come una belva vive e parla, avendo imparato tutto quel che gli animali dicono e che gli uomini non sanno e non possono udire. Un vecchio orso pedagogo gli insegna la « legge della giungla », rispettata da tutte le belve, e queste imparano ad amarlo come un cucciolo strano e innocuo. Mowgli va a caccia con la pantera, è protetto da un pitone secolare, i lupi lo capitano nel loro branco; egli tratta con ogni sorta di esseri viventi, dall'elefante alle scimmie, dagli avvoltoi ai rettili: è bestia tra le bestie, e le sue avventure sono descritte in nove racconti che hanno tutto il sapore degli antichi apologhi.

In questi racconti la morale è nel contrasto fra l'uomo primitivo e l'uomo corrotto dalla società, i cui difetti sono presi di mira. Tuttavia i racconti procedono liberi e ricchi della selvaggia poesia che l'autore ha saputo trasfondervi. Tra quelle belve parlanti e noi uomini il Kipling ha istituito un rapporto di sentimento panico, l'originario e non distruggibile rapporto di convivenza che oscuramente sussiste fra tutte le creature viventi. La sua invenzione è assurda, considerata di fuori; ma nella sua vita interiore è più che ragionevole, è

Rudyard Kipling all'epoca in cui scrisse « Kim » (Acquaforte di W. Strang)

umano, è l'istintivo ritorno ideale dell'uomo alle primitive origini animali, al mistero della natura vergine che fa sentire, anche alle anime più assiderate e domate dal vivere civile, il suo fresco richiamo.

Ognuno di questi racconti ha un suo particolare colore e una sua andatura, e forma un mosaico di luoghi e di costumi a noi nuovi. La filosofia di Esopo, che osserva gli individui, si trasforma nella più vasta filosofia dell'occidentale moderno che osserva nel regno naturale i suoi regni, e ovunque trova una ragione di essere buono e grande. Dalla satira spicciola, l'apologo si innalza, in tal guisa, alla più elevata allegoria morale e politica.

Le avventure di Kim

Nel romanzo *Kim*, il Kipling narra le avventure del fanciullo Kimball O'Hara, figlio orfano di un ufficiale irlandese, che accompagna il vecchio lama Teshoo nelle sue peregrinazioni attraverso l'India, e viene poi adottato nel reggimento di suo padre ed educato allo spionaggio.

I due si incontrano, per caso, un giorno, a Lahore, e il piccolo sfaccendato che avrebbe, ritenuto per un indigeno, è preso da viva e ingenua simpatia per il santone, e lo segue in lungo e in largo per l'India sterminata, devoto e affettuoso, mendicando per lui, sottoponendosi ai più duri sacrifici per essere degno del maestro che parla sempre della Legge Suprema.

Il vecchio Teshoo si è messo in moto dalle montagne del Tibet, ha varcato l'immensa catena di montagne, per cercare e trovare, nella terra sacra, il Fiume della purità. C'è un'antica storia su questo fiume miracoloso, ma nessuno sa ove scorrano le sue acque, e il vecchio santone s'è mosso per scoprirle.

E ora, egli e il piccolo irlandese sono in cammino per la ricerca: il vecchio mistico e l'impetuoso adolescente; l'Oriente e l'Occidente: un millenario sogno asiatico e la giovanile forza della civiltà europea.

E' profondo l'amore del maestro per il discepolo; è ardente quello del discepolo per il maestro e anche se la ferma volontà del suo spirito lo chiami altrove, egli non sa abbandonare quell'avventurosa compagnia.

Essi vivono insieme, un'oscura forza imprime lo stesso battito di amore ai loro cuori; ma essi hanno, ognuno per suo conto, una vita interiore completamente ignota all'altro e difficilmente scopribile.

Teshoo crede che Kim sia un vero allievo della Legge Suprema ma Kim pensa a tutt'altro e per niente lo riguardano gli scopi del viaggio intrapreso dal santone. E' la forza del suo sangue giovane che lo fa camminare. Egli viaggia per viaggiare, « come fanno i diavoli e gli inglesi »; si diverte a viaggiare, osserva genti e costumi, impara lingue, è astuto e generoso, pervicace e audace; è l'idea della sua individualità solitaria che lo inebria: « Adesso io sono solo, del tutto solo. In tutta l'India non c'è nessuno solo come me. Se muoio oggi, chi porterà la notizia, e a chi?... perchè io sono un Figlio dell'Incantesimo, io, Kim ».

Il governo britannico non si lascerà sfuggire un così prezioso elemento che conosce tanto bene persone e costumi del luogo ed ha quindi una versatilità prodigiosa per certi utili servizi. Il reggimento cui apparteneva il padre del fanciullo, scopre Kim, e, senza staccarlo mai per lungo tempo dal santone, lo affida a previdenti autorità che lo iniziano all'ardua carriera del Grande Giuoco (leggi Grande Spionaggio), quello che dà modo al popolo dai cinque pasti di governare, con pochi soldati e un forte nerbo di... impiegati, un immenso impero.

a. b.

Venerdì 17 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 15 -- TORINO --

Le tre morse dell'avanzata Graziani

0 20 40 60 80 100 Km.

LEGGENDA

Strade camionabili - ------ Carovaniere

Appendice de *La Stampa della Sera* (15

L'impermeabile rosso

— Ho pensato — disse De Vincenzi — che è meglio lasciar qui Kiergine, fin quando non s'è rimesso. Voi — e si volse all'agente — fategli i bagnoli sul volto e cercate di fargli bere un po' di cognac. Il dottore vi manderà un suo collega e aspetterete me, domattina... Lei, dottore, vuole incaricarsi di far venire qui un medico a vedere quest'uomo?...

— Ci dev'essere quello di turno alla farmacia... — rispose il dottore, senza slancio. Lui era medico della Questura e lo chiamavano per le perizie davanti al Tribunale d'Imperia e alle carceri. Aveva già troppo da fare a stendere rapporti, da due giorni che s'era scatenata la bufera.

Il Questore s'avviò per la scala, seguito da De Vincenzi e dal sanitario con la sua busta nera.

Il direttore salì per l'altra scala e scomparve.

L'agente, rimasto davanti al divano dove giaceva il russo, guardò l'inserviente, che s'era mosso appena, per lasciare il passo al direttore.

— Dove posso trovare l'acqua, un asciugatoio... il cognac?... Anche da infermiere mi tocca fare!...

L'uomo in polpe bianche si scosse.

— C'è il lavabo sul primo pianerottolo, salendo. E il cognac vado a prenderselo al bar...

***

Appena in giardino, il dottore salutò in fretta i due funzionari e si allontanò.

Il Questore si fermò in mezzo al viale.

— Lei crede che questo nuovo delitto sia assolutamente occasionale?

— Certo! L'uomo, che aveva trascinato Kiergine verso il fondo del salone da giuoco, voleva sfuggirmi. Aveva capito che non lo avrei più lasciato. Kiergine doveva avergli detto chi ero. Un uomo pratico della topografia del Casino, ad ogni modo. Può darsi che il russo si fosse opposto a quella fuga. Oppure l'uomo ha voluto liberarsi di lui, stordendolo, togliendogli i sensi per qualche tempo. Deve conoscere l'effetto dei propri pugni. Forse, un antico boxeur. L'ho osservato attentamente. Può avere una quarantina d'anni, dev'essere fortissimo. Così basso e tarchiato, e non credo sia italiano a giudicare dalle linee del volto e dal colore atrocemente rosso della pelle. Un bruto!

— Un delitto così selvaggio e così inutile! Se il cassiere s'è opposto al suo passaggio, perchè non lo ha colpito con un pugno, come aveva fatto col russo?

— Deve avere avuto le sue ragioni... Il cassiere, forse, lo conosceva.

— Può darsi... — mormorò il Questore. — E lei ha dato i connotati a Rachelli?

— Sì. Ma alla stazione non lo prenderanno. Se è fuggito, come credo, deve averlo fatto in auto. A meno che non abbia qualche rifugio sicuro a San Remo o nei dintorni...

— E adesso?... — chiese il Questore, con aria concentrata. E continuò da solo, quasi sapesse che quella domanda non aveva risposta. — C'è da aspettare soltanto che il russo rinvenga. Domattina lo faremo parlare...

De Vincenzi trasalì.

— Commendatore, se mi permette, vorrei rivolgerle una preghiera...

— Dica! Ma so già di che si tratta. Lei vuol condurre l'inchiesta da solo e ha paura che noi, intervenendo, le roviniamo tutto. Del resto, può aver ragione! Chi arrischia di più in questo affare è lei... Ma domattina arriverà il giudice istruttore da Imperia...

— Lo so. Ed è per questo che vorrei riuscire a qualche cosa questa notte.

L'altro lo guardò. Dovette crederlo impazzito.

— Questa notte?! E che vuol fare?

— Non so. Ma all'Albergo Europa non ho ancora interrogato nessuno. Può darsi che qualcosa possa uscirne...

— Uhm!... E da noi che vuole?

— Che cerchino, se lei crede, l'assassino di questa sera. Deve avere pur lasciato qualche traccia. Se si trovava a San Remo da qualche tempo, e certo è così, non può non essersi fatto vedere per la città. E dentro il Casino. Per le trattorie, nei caffè. Può darsi che avesse qualche compagno.

— Crede che si tratti di una banda? Un affare di spionaggio, allora, proprio come suppongono a Roma?

— Non so... non so... Di spionaggio non direi... San Remo non mi sembra il posto adatto per un'azione complessa... Però!...

— E quel russo! Ho fatto chiedere notizie a tutte le Polizie d'Europa, da Varsavia a Londra.

— Bisognerebbe telegrafare a Düsseldorf. Lui afferma di aver laggiù dei parenti.

— A Düsseldorf, ha detto? Lo farò.

Il Questore aveva ripreso a camminare e De Vincenzi lo seguiva.

Quando furono sullo spiazzo, davanti alla facciata principale, si voltarono entrambi a guardare le finestre. Adesso, si avevano aperte e c'era gente sulle terrazze. Si vedevano gli abiti chiari delle donne, gli sparati bianchi degli uomini.

— Non si sono accorti di nulla — fece il Questore.

— E' difficile che un giuocatore si accorga di qualche cosa, quando giuoca.

— E' vero.

Tacquero. Il Questore tese la mano al commissario.

— Vado in ufficio e poi torno a dormire. Domattina venga da me, ma soltanto se può e quando può... Buona fortuna!

E scese la larga scalinata, appoggiandosi ad uno dei bastoni di ferro che correvano nel mezzo. Era stanco. E soprattutto disorientato. Non trovava il modo di afferrare neppure un capo di quella matassa!

De Vincenzi entrò nel vestibolo del Casino, andò a sedersi in una poltrona e trasse dalla tasca il foglio che gli aveva dato Rachelli.

In tutto, gli ospiti dell'albergo al momento del dramma erano dodici, senza contare Letang, che era morto, Paulette Garat, che era scomparsa, e Kiergine.

Sullo stesso piano di quei tragici protagonisti, c'erano il barone Giorgio Milesia, i coniugi Bertrand e Agnes Staub. Gli altri otto abitavano al secondo e al terzo piano: la signorina Rosetta Bill, che s'era messa un nome esotico, ma che si chiamava semplicemente Rosetta Ruzzoni, con la sua accompagnatrice Carlotta Boni; Antonietta Stefani, sola, proveniente da Bari (oh! come diavolo era andata a finire al capo opposto? La passione del giuoco o qualche intrigo); il levantino Epaminonda Kristopoulos; due croupiers, impiegati al Casino; Conrad Van Lie, gioielliere di Amsterdam e sua nipote Anny Hiemes.

Tolti i due croupiers, i quali erano fuori discussione, rimanevano dieci persone da interrogare. De Vincenzi scartò pure dal giuoco Rosetta Ruzzoni e Antonietta Stefani e mise un gran punto interrogativo accanto ai nomi del gioielliere olandese e di sua nipote. Rimanevano in pochi.

Uno almeno di tutti costoro doveva necessariamente aver qualcosa a che vedere con la morte di Letang, se non anche con la scomparsa di Paulette Garat e con la pozza di sangue nel canotto.

Poteva dirsi con sicurezza che ad uccidere il giovane francese era stato un ospite dell'albergo o per lo meno un complice di uno degli ospiti. Altrimenti, nell'entrare in albergo e nell'uscirne, l'assassino non sarebbe passato inosservato al portiere almeno. Nè alcuno gli aveva detto che Letang avesse ricevuto quella sera un visitatore, poichè una tale indicazione sarebbe stata la prima a darsi dopo un assassinio.

Sollevò gli occhi e vide che i N/te e un paio di camerieri l'osservavano. Rimise in tasca il foglio e si alzò.

Da dietro alle tende di velluto, veniva sempre la musica del jazz.

(Continua).